Esce ogni giorno alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, edit. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, [illegible] e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. — Ult. quarto - Leva il sole ore 5.21, tramonta ore 6.44 — Trieste, Giovedì 26 Agosto 1897. — Oggi: S. Zeffirino. — Domani: S. Giuseppe Cal. — N. 5709

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Faure in Russia. - Continuano i commenti dei giornali. PARIGI 25 (B). I giornali continuano a commentare le accoglienze fatte al presidente Faure in Russia ed aggiungono le loro supposizioni circa il significato politico delle feste di Pietroburgo.

Il *Rappel* ritiene che l'alleanza francorussa sia diretta esclusivamente contro l'impero germanico. Alcuni giornali, fra cui anche il *Gaulois* sperano che dopo la rivista militare vengano pronunciati dei brindisi più significanti di quelli di Peterhof.

Il corrispondente del *Figaro* scrive avere personaggi diplomatici dichiarato che la giornata di ieri non ebbe mai l'eguale nella storia dei due paesi.

PARIGI, 25 (N). Il *Soir* scrive che lo scambio di prove d'affetto profondo tra i due popoli francese e russo vale più che la firma apposta ad una pergamena. — Il *Rappel* parafrasa il medesimo pensiero. — Il *Gaulois* dice che il convegno di Peterhof lascia le cose allo stato ch'erano nel 1896. — Il *Petit Parisien* constata le entusiastiche accoglienze fatte a Faure, ma vuole che alle parole succedano i fatti. — La *Petite République, l'Intransigeant* e la *Libre Parole* non nascondono il loro malcontento per la mancanza della parola alleanza nei brindisi ufficiali dello Czar e di Faure. — Il *Soleil* accusa la repubblica di mancare di misura: dopo la persecuzione alla Chiesa si prostrò ai piedi del papa, oggi, dopo l'apologia di Berezowski fa altrettanto con la Russia.

I circoli politici ufficiosi sperano che più decisivi brindisi si pronuncieranno questa sera al banchetto di Krasnoieselo.

Badeni ad Ischl. VIENNA 25 (N). Il ministro-presidente conte Badeni è partito per Ischl dove riferirà all'imperatore sulla situazione politica interna creata dal rifiuto dei deputati tedeschi di intervenire alle conferenze per il compromesso boemo.

Una visita a Bismarck commentata. BERLINO, 25 (N). E' stata notata nei circoli politici come non priva di significato la visita fatta al principe Bismarck dal nuovo ministro della marina germanica Tirtitz. E' fuor di dubbio che questa visita è seguita col consenso e forse anche per incarico dell'imperatore Guglielmo. Tirtitz si è recato da Wilhelmshöhe direttamente a Friedrichsruhe e di là è ritornato nuovamente al castello di Wilhemshöhe, dove soggiorna tuttora l'imperatore.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COLONIA 25 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli: Nelle trattative di pace è sottentrato una sosta in causa del nuovo atteggiamento assunto dall'Inghilterra. Attualmente si sta trattando direttamente fra i gabinetti europei e la Porta, per tentar di rimuovere gli ultimi ostacoli e per conchiudere i preliminari di pace, eventualmente anche senza il concorso dell'Inghilterra.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Il ministro degli esteri ha diretto a tutti gli ambasciatori uno scritto in cui li prega di adoperarsi acciocchè le trattative di pace vengano conchiuse al più presto.

Si conferma che la Banca Ottomana ha avviato delle pratiche per fornire alla Grecia il prestito occorrente.

Le bombe a Costantinopoli. - Continuano gli arresti di armeni. COLONIA 25 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli: Sono stati arrestati altri 9 armeni sospetti di complicità nei recenti attentati. In due quartieri della città la polizia ha invaso e perquisito parecchie case che servivano come depositi di bombe. A Pera sono state trovate molte bombe anche nella casa abitata da un italiano.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Ieri due donne armene, l'una delle quali è suddita russa, consegnarono alle ambasciate russa e francese lettere del comitato segreto Hintschak. Mentre consegnavano una lettera anche all'ambasciata italiana, furono arrestate.

E' inesatta la voce secondo cui si sarebbero scoperti dei complotti contro le ambasciate russa e francese.

La polizia afferma che le due armene arrestate ieri a Pera sono complici dei recenti attentati.

ROMA 25 (N). Le notizie dall'Oriente pervenute oggi alla Consulta dicono che è escluso il pericolo di nuovi torbidi a Costantinopoli, dove la calma è ritornata.

Consiglio di ministri. ROMA 25 (N). Il Consiglio dei ministri discusse la nomina del guardasigilli e la questione africana. Nessuna decisione fu presa. Il Consiglio si riunirà ancora domani. Si notarono alcune divergenze fra i ministri. Se le risoluzioni di domani saranno concrete, Rudinì partirà per Monza per informarne il re; con lui partirà anche il dott. Nerazzini.

Il governatore civile dell' Eritrea. ROMA 25 (N). Per la carica di governatore civile dell'Eritrea le maggiori probabilità sono per Romualdo Bonfadini. Si dice incerta soltanto la sua accettazione. Nerazzini resterebbe suo *ad latere* per qualche mese. Anche la destinazione del capitano Cicco di Cola a residente ad Addis Abeba è probabile.

Il nuovo guardasigilli italiano. ROMA 25 (N). La *Tribuna* crede che il senatore Canonico sarà nominato guardasigilli. Nei circoli moderati di qui si ritiene invece che il guardasigilli sarà il senatore Puccioni.

Guglielmo II a Parigi. BRUSSELLES 25 (N). L'*Etoile belge* narra che Guglielmo II visitò nel 1889 Parigi scendendo all'„Hôtel de Bade". Intendeva fermarsi a Parigi quindici giorni, ma partì avendo incontrato al Bois de Boulogne un ufficiale prussiano che lo riconobbe. L'ufficiale fu arrestato dalla polizia e trattenuto in segreta fino alla partenza di Guglielmo. Il governo francese, informato della sua presenza, aveva attivato intorno a lui un vigile servizio. I tedeschi lo credevano imbarcato per un viaggio al capo Nord.

Umberto in viaggio. GRESSONEY 25 (N). Il re, accompagnato dal conte di Torino, è partito alle 10.45, acclamato vivamente dalla popolazione.

I principi di Napoli in Sardegna. SASSARI 25 (N). Il yacht *Elena* recante a bordo i principi di Napoli, toccò i golfi di Alghero e Bosa. Ad Alghero i principi discesero per visitare la bellissima grotta di Nettuno, fermandovisi un'ora.

Gl'imperiali di Germania. WILHELMSHOHE 25 (B). Gli imperiali di Germania col principe Gioachino e colla principessa Vittoria Luisa sono partiti stamane alle 9 per Magdeburgo per assistere alla inaugurazione solenne del monumento all'imperatore Guglielmo I.

MAGDEBURGO 25 (N). Dopo l'inaugurazione del monumento a Guglielmo I, gli imperiali fecero un giro in carrozza per la città, acclamati entusiasticamente. Alle 6 e mezzo di sera sono partiti per la stazione di „Wildpark".

BERLINO 25 (N). Gli imperiali sono arrivati alla stazione di *Wildpark* alle 8¼ con treno speciale, ricevuti dai principi Adalberto, Augusto ed Oscar. Furono acclamati dal pubblico numeroso.

Per la visita di Guglielmo a Budapest. BUDAPEST 25 (N). La Giunta municipale tenne oggi una seduta straordinaria per prendere le disposizioni relativamente alle festività da prepararsi in occasione della venuta dell'imperatore Guglielmo.

Il borgomastro aperse la seduta con un discorso in cui disse: „L'imperatore di Germania arriverà a Budapest il 20 del mese venturo e, secondo le disposizioni finora stabilite, si tratterrà qui due giorni. Questa visita desta viva gioia non a Budapest soltanto, ma in tutto il paese. *(Approvazioni)*. Tenendo conto di questo sentimento generale ed adempiendo quindi il mio dovere, ho convocato la Giunta municipale ad una seduta straordinaria affinchè prenda le disposizioni necessarie per ricevere condegnamente l'augusto ospite del re nostro". *(grida di eljen)*.

Si diede poi lettura della proposta del municipio, di addobbare le vie per le quali passerà l'imperatore Guglielmo, di disporre l'illuminazione generale della città e di istituire un comitato apposito che dovrà occuparsi di questi preparativi.

Prima della votazione voleva prendere la parola l'assessore della giunta Barthos, del partito dell'indipendenza. Si levarono però grida di protesta, di modo che egli non potè parlare. Nacque un tumulto tale che il borgomastro dovette sospendere la seduta per alcuni minuti.

Ripresa la seduta, Barthos si lagnò perchè non lo si aveva lasciato parlare, quantunque la Giunta non sapesse che cosa egli aveva voluto dire. Dopo quest'incidente la proposta del municipio venne accolta.

Il contegno dell'Inghilterra di fronte alla questione d'Oriente. BERLINO 25 (N). Le *Berliner N. Nachrichten* pubblicano una corrispondenza da Londra in cui si espongono commenti abbastanza strani sulle cause che possono aver determinato l'improvviso voltafaccia sulla politica orientale di lord Salisbury.

Il corrispondente del giornale berlinese dice, fra altro, nei circoli competenti di Londra essersi formata la convinzione che, in occasione del convegno di Francesco Giuseppe e dello czar Nicolò a Peterhof si è conclusa una specie di alleanza fra la Russia e l'Austria-Ungheria rispetto alla questione d'Oriente, alleanza approvata poi dalla Germania. A Londra si crede di poter supporre con sufficiente fondamento che nei convegni di Pietroburgo si sia concertato la divisione della Turchia, in maniera che l'Austria avrebbe per sè la Macedonia. La Germania avrebbe aderito al progetto ed ora a Pietroburgo si intenderebbe di approfittare della presenza di Faure per guadagnare la Francia a favore del piano austro-russo-germanico.

Il corrispondente del giornale berlinese, dopo sciorinate queste ed altre simili fantasticherie, assevera che gli accordi conclusi fra i tre imperi riguardo alla questione d'Oriente, senza il concorso dell'Inghilterra, hanno irritato profondamente i circoli politici di Londra e così dunque si spiegherebbe l'improvviso mutamento nel contegno di lord Salisbury, a favore della Grecia.

Nelle Indie inglesi. LONDRA 25 (B). La *Reuter* ha da Simla: Gl'indigeni hanno incendiato Ali Musjid. Si dice che 11 soldati della guarnigione, composta in gran parte di afridi, sono disertati. Non è confermata la notizia secondo cui sarebbero rimasti uccisi 300 *sepoys*.

Per un trattato franco-italiano. PARIGI 25 (N). Il *Soir* dice che la Francia è disposta a concedere all'Italia la tariffa minima contro vantaggi doganali maggiori di quelli consentiti dalla clausola della nazione più favorita.

La situazione nell'Eritrea. ROMA 25 (N). *(ufficiale)*. Le informazioni giunte al governo dalla Colonia Eritrea non segnalano alcun movimento contro la Colonia da parte dei Dervisci. Non sussiste che il governatore della Colonia abbia fatto richiesta di soccorsi e si stia provvedendo a mandarli. Gli uomini che partiranno prossimamente sono destinati a sostituire in misura strettamente corrispondente, i soldati dei battaglioni bianchi che per l'ultima ferma debbono esser inviati in congedo.

L'uccisione d'uno zappatore del terzo battaglione cacciatori d'Africa, avvenuta a scopo di rapina il 18 luglio, costituisce un fatto assolutamente isolato e non ha affatto alterato le normali condizioni e la tranquillità della colonia.

Un altro reduce dallo Scioa. ROMA 25 (N). Il capitano medico Mozzetti, ch'erasi soffermato ad Harrar, arrivato ad Aden in questi giorni, s'è imbarcato ieri ad Aden diretto in Italia.

La salma di Toselli. GENOVA 25 (N). Sono giunti il fratello e il nipote del maggiore Toselli, e una rappresentanza del municipio di Peveragno, per intervenire al solenne trasporto della salma del maggiore Toselli, che avrà luogo domattina alle dieci. Il piroscafo *Po* che la trasporta giungerà nel nostro porto all'alba.

Per la cattura del naviglio „Fiducia". ROMA 25 (N). Il ministro degli esteri rivolse un energico reclamo al Marocco domandando la pronta restituzione degli oggetti e la libertà delle persone catturate dai pirati che assaltarono il naviglio italiano *Fiducia*, e la punizione dei rei. In caso d'indugio una nave da guerra partirà mettendosi a disposizione del console generale cav. Malmusi, cui fu ordinato di agire con energia.

Il profugo rumeno arrestato a Roma. ROMA 25 (N). Il giornalista rumeno arrestato ieri a Tivoli (vedi *Piccolo della sera* di ieri) è un fervente difensore della nazionalità rumena in Transilvania. Essendo studente partecipò all'agitazione finita coi due noti memoriali indirizzati dalla nazione rumena a tutte le potenze d'Europa. Il Mirtea collaborò in vari giornali di Rumenia, sostenendo sempre la causa della nazionalità rumena contro l'invadenza magiara. Durante la sua dimora a Roma, dopo la campagna di Grecia, ne scrisse una bella narrazione corredata da carte topografiche e studi di carattere militare. Preparava adesso un libro in difesa dei suoi connazionali sudditi ungheresi, ritornando sulle vecchie querele con nuove rivelazioni. La corte d'appello deciderà sollecitamente sulla domanda d'estradizione avanzata dall'Austria-Ungheria sull'accusa di falso in cambiali per ventimila fiorini.

Cronaca vaticana. ROMA 25 (N). In Vaticano si preannuncia per il prossimo concistoro, che avrà luogo in novembre, l'elevazione al cardinalato del maggiordomo pontificio mons. Della Volpe.

— E' imminente la nomina dei delegati apostolici per la Bolivia e il Brasile, monsignori Guidi e Macchi.

— I pellegrini dell'Umbria e delle Marche assisterono alla messa del papa celebrata nella sala del concistoro.

— Si annuncia prossima la nomina del residente papale presso la Repubblica dell'Equatore, in sostituzione di mons. Larrea, a cui si attribuiva la causa della rottura diplomatica fra il Vaticano e l'Equatore.

Smentita. PARIGI 25 (B). Il corrispondente del *Figaro* da Brusselles assicura essere assolutamente infondata la voce corsa che l'imperatore Guglielmo si recherà quanto prima a Brusselles.

Una commissione d'inchiesta. VIENNA 25 (N). Il ministro delle finanze ha l'intenzione di convocare per i primi di settembre una commissione d'inchiesta cui verranno presentate per l'esame le norme tecniche relative all'applicazione della nuova legge concernente l'imposta sugli affari di borsa, legge che dovrà entrare in vigore il 1.o novembre p. v. Della commissione faranno parte rappresentanti delle Borse di Vienna e di Trieste.

L'inchiesta ferroviaria in Italia. ROMA 25 (N). La commissione d'inchiesta ferroviaria che continua a raccogliere e coordinare gli elementi di fatto, si radunerà ai primi giorni d'ottobre per procedere agli interrogatori finali dei funzionari del governo e delle società e di altre persone, per stabilire le ulteriori indagini riconosciute necessarie. Quindi dovrà prendere le sue conclusioni e discutere ed approvare la relazione del presidente Gagliardo, che non potrà essere presentata al ministro dei lavori pubblici prima del 15 dicembre, termine assegnato per i lavori della commissione.

La valuta in oro nella repubblica del Salvador. NUOVA YORK 25 (B). Il *New York Herald* ha da San Salvador un telegramma annunciante che il congresso in una seduta straordinaria ha accolto un *bill* relativo all'introduzione della valuta in oro. Questa deliberazione è stata originata dal forte tracollo dei prezzi dell'argento. Il presidente della repubblica del Salvador è stato autorizzato dal congresso ad assumere un prestito all'estero nell'importo di 2 milioni e mezzo di dollari. Il nuovo *bill* entrerà in vigore fra due mesi; dopo questo termine i dazi dovranno essere pagati in oro.

Il rincaro dei grani in Francia. PARIGI, 25 (B). Il ministro-presidente Méline ricevette una deputazione del consiglio generale del dipartimento della Senna e del municipio di Parigi, recatasi da lui per esporgli la necessità di adottare dei provvedimenti riguardo al rincaro dei grani. Méline rispose ch'egli sottoporrà al consiglio dei ministri la vertenza esposta dalla deputazione; soggiunse ch'egli non tarderà a ribassare i dazi sui cereali nel caso che il rialzo dei prezzi assumesse carattere serio e non fosse che l'effetto di speculazioni. Conchiuse dichiarando che la questione deve essere studiata a fondo.

Lo stato delle campagne. VIENNA 25 (B). Stato delle campagne al 15 agosto: Il raccolto dei grani ha sofferto quasi generalmente grave danno in causa delle eccessive pioggie. Il raccolto delle segale, dei frumenti, dell'orzo e dell'avena sarà quantitativamente mediocre, piuttosto fiacco. La qualità dei grani in generale non è buona. L'avena darà un raccolto mediocre per quantità, buono per qualità. Il grano saraceno e le barbabietole generalmente promettono bene.

Uno czeco prepotente condannato. PRAGA 25 (N). Uno czeco che giorni fa era penetrato nel casino sociale tedesco e con un bastone aveva percosso sulla testa un impiegato tedesco, ferendolo, e poscia aveva fracassato parecchi vetri è stato condannato a 6 giorni d'arresto per leggera lesione corporale e pel malizioso danneggiamento dell'altrui proprietà.

Decesso. YOKOHAMA 25 (N). E morto il generale Mutsu.

Cinque fanciulli abbruciati. — SZEGHEDINO 25 (N). Nel vicino villaggio di Ald Sivas, in una capanna, cinque fanciulli erano occupati ad arrostire delle pannocchie di granturco. Improvvisamente il fuoco s'apprese alla capanna ed i fanciulli corsero a rifugiarsi in un pagliaio attiguo. Ma anche questo fu tosto investito dalle fiamme ed i poveri fanciulli, 4 ragazzi ed una ragazza, perirono abbruciati. Il padre di due dei fanciulli rimasti vittime stava lavorando in campagna, quando vide in lontananza l'incendio. Egli accorse tosto e saputo che i suoi figli abbruciavano, nella disperazione si gettò anche lui nelle fiamme; si riuscì però a trarlo in salvo.

Un delitto misterioso. BERLINO 25 (N). Stamane nella Sprea fu trovato il cadavere ignudo d'un giovanotto, con la testa avvolta in un panno e la bocca otturata con un fazzoletto di seta; intorno al collo aveva inoltre una cravatta di seta azzurra, annodata. Sulla testa si sono riscontrate parecchie ferite di carattere grave prodotte da colpi di scure, probabilmente. Sulla coscia destra si riscontrò un taglio profondo che aveva reciso tutte le arterie. Quando si ebbe allontanato il panno che nascondeva la testa, le ferite ricominciarono a sanguinare. Da questa circostanza si deduce che il cadavere non si trovasse in acqua da molto tempo. Non s'è potuto finora constatare l'identità del morto. L'autorità ha, naturalmente, iniziato delle indagini per tentare di dissipare il mistero in cui è avvolto il delitto di cui fu vittima il disgraziato giovanotto.

LA PAZZA

67

— E' vero... è vero! - disse - io sono uno sciagurato.

Intanto la pazza si era messa a sedere sull'orlo del letto e, rialzato un lembo del lenzuolo, lo piegava pazientemente a zigzag, mormorando di tanto in tanto delle frasi incomprensibili. Il dottor Mariani si era avvicinato ancor più al suo collega. Egli proseguì, parlando a voce bassa, quasi all'orecchio di Francesco:

— Voi siete immensamente colpevole, poichè avete commesso un delitto crudele, atroce... Ma le sofferenze che da qualche mese a questa parte avete provate, la punizione con cui il destino ha voluto colpirvi sono anch'esse sì forti che in certi momenti non si può provare che un sentimento di compianto per voi... Voi portavate un nome onorato, che era come un sacro pegno affidatovi da vostro padre... un nome che voi dovevate rendere illustre e per voi e per vostra sorella, una creatura buona... adorabile... Ebbene, che cosa avete fatto di tutto ciò? Una passione biasimevole vi ha preso pei capelli e vi ha trascinato fino al punto di commettere un delitto... Non discuto sulle circostanze del dramma che si è svolto nel villino Montelli... Comprendo che, giunte le cose a un limite estremo, non si può più essere responsabili delle proprie azioni; comprendo l'acciecamento di un istante d'ira, di furore... Ma, vivaddio, un uomo è stato ucciso, e voi, a sangue freddo, avete fatto del tutto per sottrarvi alle ricerche della giustizia!... Il caso ha voluto aiutarvi in un modo sorprendente: tutto si è svolto in vostro favore... Voi siete sempre in tempo a salvare voi stesso, il vostro nome, l'onore della vostra famiglia... Ebbene... che cosa fate invece in questo momento? Invece di accettare, rassegnato, la punizione che vi spetta, osate ribellarvi, voi che non ne avete più il diritto? Ribellarvi contro chi?... Per quale ragione?... Invece di rassegnarvi ai supremi voleri del destino e accettare la giusta punizione che esso ha voluto infliggervi, ecco che siete in procinto di aggiungere rovina a rovina e minacciate tutti e parlate di commettere un nuovo delitto! Ma dunque io mi ero ingannato sul vostro conto? Voi siete seriamente un malfattore? Il sentimento dell'onestà è del tutto scomparso dal vostro animo?... Francesco!! Francesco!!... Pensate che chi vi parla in questo momento ha i capelli bianchi ed è al caso di poter vedere più nettamente di voi la spaventosa situazione in cui siete caduto!...

Francesco si coprì il volto con le mani e ripetè, sempre singhiozzando:

— E' vero!... è vero!... voi avete ragione! Io sono un miserabile... Dio è giusto!

Il dottor Mariani rimase alcuni istanti silenzioso, rimanendo in piedi presso il suo giovane collega, rispettando quel dolore senza limiti. Dopo un poco, quando vide che il dottor Flamini si era un po' calmato, domandò:

— Dunque... che intendete di fare?

Francesco alzò il capo scoraggiato.

— Non lo so - disse con voce debolissima. - Io non penso che a morire.

— Ma ricordatevi di vostro padre!...

— Evvia! mio padre si consolerà... col tempo... Vedete, io non penso più a nulla in questo momento, non ho più affetto per alcuno... Sento in me i germi formidabili di una ribellione contro il destino, mi trovo sprofondato in un abisso tenebroso e nell'animo mio non trovo che delle imprecazioni, delle bestemmie e delle minaccie. Ho pensato alla morte, vi penso ancora egoisticamente; la invoco come un mezzo per liberarmi da tutte le mie torture...

Il dottor Mariani l'interruppe:

— Io non voglio in alcun modo influire sulle vostre decisioni... Francesco, ascoltatemi bene... per quanto voi possiate credermi un vostro nemico, pure in questo momento vi parlo come un padre. Ho pietà di voi... La vostra situazione sciagurata e triste mi addolora immensamente... Se fin dal primo istante io avessi riconosciuto la verità non avrei agito come ho fatto finora. Chi avrebbe potuto supporvi colpevole di un delitto?... Solo quando compresi tutto il triste dramma che accompagnava l'assassinio del signor Montelli... solo allora compresi quanto era stata grave l'opera mia. Ma ora è inutile cadere in recriminazioni che non possono giovare a nulla. Quello che il destino vuole nessuno può contrariare. Per mio conto io vi prometto il silenzio più assoluto. E' quello che ho dichiarato al giudice De Pierri poco fa. Voi siete ora il padrone della situazione: sta a voi disporre nel modo che credete migliore. Non crediate però di avere in me un alleato: fin da questo momento io rinunzio alla mia ingerenza nel processo Montelli. Non vorrò più saperne nulla. Tutto quello che si è svolto da qualche tempo a questa parte, rimarrà eternamente sepolto nel mio animo. Avete ben compreso? Per me nulla è stato scoperto; nulla io conosco!... Ed ora pensate voi al vostro avvenire, alla vostra situazione. Vi saluto.

Ciò detto il vecchio medico uscì. Aveva parlato con voce ferma, con la calma di un uomo che sa di aver preso una risoluzione energica, e che non devierà da quanto ha promesso.

Rimasto solo, Francesco rialzò il capo. Nella camera si era fatta un'oscurità completa. La notte era sopraggiunta. Francesco si alzò dalla poltrona in cui era caduto. Si diresse verso Maddalena che rimaneva sempre seduta sull'orlo del letto.

— Maddalena! Maddalena! - egli chiamò con voce interrotta dall'affanno.

La giovine non si mosse affatto. Sembrava che non avesse inteso.

— Maddalena! - ripetè il giovane.

E prendendo le mani della giovane donna, le strinse fortemente.

— Io non ho tempo - disse la pazza - lasciami lavorare... Ho bisogno di terminare il mio abbigliamento per la festa di questa sera.

— Sì, sì... - fece Francesco - vuoi venire alla festa... io ti condurrò...

— Dove?

— Alla festa!

— Ma io ho freddo.

— Ecco, vieni, io ti darò questo mantello... Non sentirai più freddo...

Il giovane medico prese il suo largo mantello e lo mise sulle spalle della sua amante.

Maddalena era discesa dal letto. Si trovava in piedi in mezzo alla stanza e stringendosi attorno alla vita il mantello si guardava attentamente come per vedere se le stesse bene.

— Dunque, vieni?... - ripetè Francesco.

— Io voglio andare alla festa!... Si ballerà. Quest'abito è troppo pesante... Io soffocherò dal caldo... non potrò ballare... Vedi? Vedi?... com'è lungo!

(Continua)

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La mediazione dei deputati italiani.

L'*Osservatore Triestino*, nel suo numero di ieri pubblica il seguente articolo:

Domani avrebbero dovuto aprirsi a Vienna le conferenze extraparlamentari indette dal Ministro-presidente, conte Badeni, per trovare una via d'accordo tra tedeschi e boemi o, come ormai si potrebbe dire, tra tedeschi e slavi. Salve inaspettate risoluzioni contrarie da parte dei partiti dissidenti, si riteneva già che non tutti gl'invitati farebbero atto di presenza nella sala delle conferenze, nè noi sapevamo ancora con certezza se la loro mancanza manderebbe a vuoto la tenuta delle conferenze, oppure se gli intervenuti, chiunque essi fossero si darebbero a trattare anche in assenza di altri, sebbene tutto inducesse a prevedere il contrario.

Oggi l'incertezza è cessata. Il rifiuto dei deputati tedeschi della Boemia ha determinato il Governo a disdire gli inviti; e i partiti estremi, anzichè essere riavvicinati, si trovano invece più lontani dalla possibilità di un accordo di quanto lo fossero nei primi momenti.

Quali possano essere, anzi debbano essere le conseguenze di questo dissidio acuto, che sottomina le basi della vita parlamentare ad economica dello Stato e inceppa lo svolgimento di questioni urgenti che si affollano e reclamano la soluzione, non è chi nol vegga, come crediamo che non vi sia alcuno che sinceramente non deplori che le cose siano giunte a questo punto.

E noi crediamo che non ultimi a vederlo e deplorarlo siano quegli stessi partiti tedeschi che si sono rigidamente trincerati nel campo della negativa. Crediamo che lo veggano, lo sentano e, nel loro segreto, desiderino di poter uscire da quel campo, ma che si credano impegnati da un voto, da una risoluzione, il mancare alla quale sarebbe, nel loro concetto, atto disonorevole, sarebbe una fede tradita della quale nessuno vuol dare l'esempio. Forse più d'uno deplora quella risoluzione precipitata e troppo generica, ma nessuno pensa a scostarsene.

Stando così le cose, si presenta spontanea l'idea della opportunità d'una mediazione, e di una mediazione autorevole. Ma chi sarà il mediatore? Il Governo no, perchè a lui, sebbene chiamato ad esserlo come superiore ai partiti, i tedeschi non riconoscono le qualità indispensabili di un mediatore, cioè l'imparzialità e lo accusano invece di tendenze favorevoli ai boemi anche in quelle stesse proposte d'accordo che domani dovevano essere presentate alla conferenza. D'altronde la loro tendenza, se anche non apertamente confessata, è quella di rovesciare il Governo presente, perchè insistendo sul ritiro delle ordinanze, calcolano che ciò non potrebbe avvenire per opera di quello stesso Governo che le ha dettate.

Eppoi, nelle condizioni presenti, non è qui che sta la questione. Non si tratterebbe, per il momento, di farsi mediatori tra tedeschi e boemi, ma sibbene tra tedeschi e Governo. Gli è il dissenso tra questi due estremi che deve anzi tutto essere eliminato per aprire la via ad eliminar poi quello tra tedeschi e boemi.

Ora a noi pare che questa parte di mediatori tra Governo e tedeschi potrebbe utilmente e decorosamente essere assunta dai deputati italiani al parlamento. Certo, nemmeno l'elemento italiano ha dato luminose prove di transigenza; esempio l'astensione dei trentini dalle sedute della Dieta di Innsbruck, ma ad ogni modo quella è questione puramente provinciale, è, a così dire, una guerra localizzata, mentre oggi si tratta dell'impero complessivo e d'una questione che minaccia la vita parlamentare, non in qualche singola sua manifestazione, ma nelle stesse sue intime fonti; certo, i deputati italiani avevano fatto causa comune coi tedeschi all'apparire delle ordinanze sulle lingue e sono essi stessi molto esigenti in fatto di lingua, ma almeno non crossero, nè avevano ragione alcuna di erigere a dogma la formula in cui oggi giurano i tedeschi, cioè prima la revoca delle ordinanze e poi appena le trattative d'accordo.

I deputati italiani si trovano quindi nella felice situazione di essere liberi da impegni e potrebbero forse con una felice iniziativa farsi arbitri della situazione. Non obbligati a tirar rigorose conseguenze da premesse che per essi non esistono, nè trovandosi preclusa la via agli accomodamenti, essi potrebbero forse cogliere la palla al balzo e con una solenne manifestazione far presente ai deputati tedeschi che oggi la situazione è essenzialmente diversa da quella ch'era quando fu da essi giurato il patto dell'ostruzione: che ugual patto l'aveva giurato anche l'opposizione ungherese, ma che, mutate le condizioni, seppe anche disdirlo; che essi potrebbero senza disonorarsi, anzi tutt'altro, accedere al tavolo delle conferenze, non foss'altro, per prendere notizia delle proposte governative e vedere se queste offrano la base ad accordi che possano ad essi parere accettabili; che, ciò essendo, essi non soltanto potevano, ma dovevano seguire l'invito del governo, perchè la *salus reipublicae* sta molto al disopra dei puntigli del momento e che la storia potrà un giorno domandar severo conto a coloro che per cieca ostinazione si ammalarono della più terribile di tutte le sordità, di quella cioè di coloro che non vogliono udire.

Questo ed altro, che non ha bisogno d'esser loro suggerito, potrebbero dire altamente i deputati italiani ai loro colleghi ed amici del parlamento, e forse l'autorevole parola, che troverebbe un'eco di applausi in tutto l'impero, non sarebbe inascoltata. Non è escluso, l'abbiam già detto, che questa autorevole parola i tedeschi forse l'aspettino, per uscire dalla cerchia di ferro in cui si sono chiusi, e della quale nessuno ha il coraggio di rompere la prima maglia per non essere accusato traditore.

Questa la nostra idea. Essa comporterebbe un assai lungo svolgimento, ma, parlando a gente che intende più di quanto si dica, crediamo inutile di portar vasi a Samo e rose all'Ellesponto.

Ai deputati italiani si offre l'occasione di guadagnare di balzo una brillante posizione nella vita parlamentare e di giovare, volendo, con la causa generale, anche alla propria. Perchè mai non dovrebbero essi afferrarla?

E nemmeno il timore di non riuscire dovrebbe trattenerli dal tentarlo, perchè nelle grandi imprese è lode anche il solo tentativo. *In magnis voluisse sat.*

* * *

L'importanza di quest'articolo, stampato nel giornale ufficiale, è senz'alcun dubbio straordinaria. L'*Osservatore* è la bocca per cui parla il Governo locale; e il governo locale, in questioni di politica generale interna, non è nè può essere altro che il portavoce del Governo centrale. Dunque: l'opportunità di ricorrere alla mediazione dei deputati italiani non è un apprezzamento del giornale che la fa pubblica; non è neppure o soltanto l'opinione del Governo locale; ma è una constatazione e un'affermazione dello stesso gabinetto Badeni. Dunque: è dello stesso capo del governo il giudizio contenuto nell'articolo, sull'importanza che potrebbe avere l'azione dei deputati italiani; è dello stesso presidente dei ministri l'accenno, abbastanza esplicito, ai vantaggi che da quest'azione potrebbero ricavare, per la nostra causa, i deputati italiani; è, infine, del conte Badeni stesso l'*avance* che, in forma di suggerimento, viene trasmessa dal giornale ufficiale di Trieste ai deputati delle due regioni sorelle.

Noi non possiamo dire che avevamo preveduto il caso che oggi, con quest'apertura del Governo, si verifica; ne avevamo però intuita e accentuata la possibilità, quando, nello scorso inverno, aprimmo la campagna elettorale, esortando il partito liberale-nazionale a partecipare alle elezioni politiche. Questa possibilità, anzi, l'avevamo messa sul piatto della bilancia come uno degli argomenti di maggior peso in favore della tesi da noi sostenuta; non possiamo, quindi, che accogliere con sodisfazione questo passo del governo, il quale viene a confermare nel modo più luminoso le previsioni che avevamo fatte sull'importanza che avrebbe potuto assumere il *club* italiano.

Quando noi combattevamo con tutte le nostre forze, per render possibile la formazione di questo *club*, la stampa governativa, beffardamente lo dichiarava prima un'utopia e poi un pleonasmo; a ciò indotta forse dall'esempio delle precedenti deputazioni, la cui remissiva inutilità era veramente atta a far sembrare impossibile il formarsi di una deputazione seria, autorevole e compatta qual'è quella che abbiamo oggi. Ed oggi è lo stesso Governo di Vienna, che ricorre ai deputati usciti dai nostri suffragi e ai loro colleghi italiani, come agli „arbitri della situazione".

Quale possa essere l'atteggiamento che il *club* italiano assumerà di fronte all'*avance* del gabinetto Badeni, è cosa che non ci è dato prevedere. Gli stessi nostri deputati, quando pure avessimo avuto il tempo d'intervistarli, è certo che non ci avrebbero potuto dire in proposito nulla di preciso. Anzitutto la questione è tale, che non può essere risolta che dal *club* riunito; in secondo luogo, l'*avance* è piombata come una bomba ed è probabile, che anch'essi, come l'opinione pubblica, non vi sieno stati punto preparati.

E come avrebbero potuto esservi preparati? Quale indizio ha fornito mai il Governo di voler meritare l'amicizia e il sussidio degl'italiani? Ai ripetuti reclami dei trentini, per ottenere quelle riforme amministrative, che in massima i ministeri passati avevano riconosciuto necessario di largire, il gabinetto Badeni ha risposto nel modo che tutti sanno. Alle nostre rinnovate domande per l'erezione di una Università italiana e di una scuola magistrale italiana ha opposto la più formale, la più assoluta negativa. E nella lotta che dobbiamo sostenere contro lo slavismo per la difesa delle nostre terre, il governo, quando non abbia appoggiato gli avversari, ha mostrato chiaramente che le sue simpatie e i suoi voti non erano per noi. La stessa indifferenza o lo stesso atteggiamento poco benevolo di fronte alle nostre domande di carattere economico: il nostro porto è tuttora insufficente, la seconda congiunzione ferroviaria, in cui erano riposte tutte le nostre speranze, è destinata ad arrestarsi a Gorizia.

Dunque? Dunque nulla, per cui il Governo possa rivolgersi agl'italiani, non diciamo come ad amici, ma come a persone con le quali si abbiano i conti in regola. Il favore che il Governo chiede è il compenso di ciò che non ha dato mai. E lo ammette, per bocca del giornale ufficiale, lo stesso gabinetto Badeni, il quale presenta la propria *avance* nè più nè meno che come una buona „occasione".

La giudicherà tale anche il *club* italiano?

E' quello che non possiamo dire, quello che non potrebbe dir ora neppure lo stesso *club*. Sulla base dell'apertura, contenuta nel giornale ufficiale, il *club* non potrebbe rispondere che: Fatevi avanti! Questo non è certo momento di belle parole soltanto; e ai deputati italiani, a parer nostro, devono essere anzitutto pagati gli arretrati; poi dev'esser dato in mano qualche cosa, per cui sieno antecipatamente sicuri che non si propone loro di cavar le castagne dal fuoco per gli altri.

All'*avance* devono dunque seguire le proposte o meglio le impegnative concrete, affinchè il *club* possa dare una risposta decisiva. E l'esecuzione degl'impegni che il Governo avesse ad assumere non dev'essere subordinata ad alcuna condizione. Così l'accenno del giornale ufficiale, alla possibilità che un eventuale tentativo non riesca, deve scomparire del tutto nelle trattative fra il Governo e il *club*.

Al Governo, si sa, non può giovare che la riuscita dell'impresa, ma per gl'italiani è l'accingersi ad essa il punto capitale.

Senza quest'indispensabile seguito di pegni materiali, pare a noi che l'*avance* dovrebb'essere lasciata cadere. Altrimenti si correrebbe il pericolo d'aver lavorato *pour le roi de Prusse*. Non che il Governo si rifiutasse poi di riconoscere il debito, ma chi sa con quale specie di moneta intenderebbe di pagare.

Come la pensi il ministero Badeni intorno ai diritti degli italiani lo prova l'articolo stesso, in cui è incastonata l'*avance*. Le modeste domande degli italiani vi sono qualificate press'a poco come prove d'intransigenza, come esigenze eccessive. E se così ci si tratta nel momento in cui si chiede, che cosa ci si dirà nell'ostico giorno del dare?

Dunque, anzitutto: *patti chiari!*

Il nuovo regolamento di procedura civile. La Deputazione di Borsa, indipendentemente dagli eventuali passi, che la Camera di Commercio e d'Industria di Trieste sarà per avviare presso il Ministero di giustizia, allo scopo di ottenere una riforma della nuova disposizione di legge, richiama l'attenzione dello spettabile ceto commerciale di questa piazza sul fatto che, entrando, col dì 1. gennaio 1898, in vigore il nuovo Regolamento di procedura civile, si presenta di massima importanza l'osservanza del §. 88 della norma di giurisdizione, che suona come segue:

„Le petizioni colle quali si domanda l'accertamento della sussistenza o insussistenza di un contratto, l'adempimento o lo scioglimento del medesimo, come pure l'indennizzo per il non adempimento o pel non regolare adempimento, possono prodursi al Giudizio del luogo, dove il contratto deve essere adempito dal convenuto, secondo l'accordo scritto delle parti; questo dovrà contenere la clausola, che colla costituzione del luogo di adempimento è fondato anche il diritto di produrre la petizione in questo luogo."

„Fra persone che esercitano una industria commerciale il foro del luogo di adempimento è costituito anche coll'accettazione ineccepita di una fattura inviata assieme alla merce o ancora prima dell'arrivo di questa, la quale sia munita dell'annotazione, che il pagamento deve prestarsi in un luogo determinato e che le petizioni derivanti dall'affare possono essere prodotte nello stesso luogo."

A fondare quindi, secondo questa disposizione di legge, la competenza del locale Giudizio per impetirne un debitore dimorante altrove, non basta l'annotazione sulle fatture, oggidì generalmente usata „pagabile a Trieste", ma si richiede che detta annotazione suoni „pagabile ed impetibile a Trieste".

A tenore inoltre del sopra citato §. 88, tale annotazione sulla fattura fonda soltanto allora la competenza del locale Giudizio, quando ambedue le parti contraenti esercitino una industria commerciale.

Nei contratti all'incontro fra persone non esercenti ambedue una industria commerciale si richiede che venga stipulato espressamente per iscritto fra le parti l'accordo tanto riguardo al luogo di adempimento del contratto, quanto riguardo al diritto di produrre la petizione nel domicilio del venditore.

In tali casi si presenta raccomandabile la compilazione da parte degli interessati di cedole di contrattazione (Stabiliti) contenenti la clausola „pagabile ed impetibile a Trieste".

Elargizioni varie. A favore di convalescenti che escono dall'ospitale, ci sono pervenute dalla signora Ida Luzzatto-Vitali, cor. 20.

Il rincaro del pane. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo riprodotto integralmente il manifesto col quale i pistori annunziano al pubblico un ulteriore aumento del prezzo del pane. Essi giustificano questa misura coi continui aumenti nei prezzi delle farine.

Tra i firmatari del manifesto mancano alcuni pistori, i quali hanno dichiarato che, per ora e fino a tanto che sarà loro possibile, manterranno i prezzi attuali. Di questi ci sono noti i seguenti: Giovanni Paolini in via Ghega N. 5, Antonio Passler in via Poste vecchie N. 6 e Antonio Skurk in piazza della Stazione N. 6.

Al cantiere di San Rocco. - Uno sciopero parziale. Come è noto, lo Stabilimento tecnico sta trasportando gradatamente il proprio lavoro, dal cantiere di San Rocco a quello di San Marco a Sant'Andrea, e la Direzione dello stabilimento lo fa in modo da non ritardare il lavoro nel primo e lasciare il tempo necessario per il completo adattamento del secondo.

Nel cantiere di S. Rocco era da tempo in costruzione un piroscafo per conto della Società ungaro-croata. Ora, stante l'affluire colà di altri lavori, la Direzione stabilì di ultimare la costruzione del suddetto piroscafo nel nuovo stabilimento. Lunedì s'incominciò a trasportare nel cantiere di S. Marco la *colomba*, le *aste*, le *corbe* e tutti gli altri pezzi che formeranno il nuovo battello.

Se il piroscafo fosse stato ultimato nel cantiere di S. Rocco, sarebbero stati occupati quali ribattitori alcuni operai di questa categoria i quali, a Muggia, organizzati in una specie di cooperativa, lavorano a contratto.

In quest'occasione i ribattitori chiesero alla Direzione dello stabilimento di poter prestare l'opera loro al cantiere S. Marco. La Direzione rispose che non abbisognava dell'opera dei ribattitori per questo piroscafo, essendo che le condizioni in cui gli operai lavorano allo stabilimento S. Marco sono molto diverse; qui i calderai sostituiscono anche i ribattitori.

Ciò fece nascere un vivo malcontento fra i ribattitori, che l'altra mattina si misero tutti in isciopero.

Il contegno degli scioperanti è tranquillissimo.

** Come abbiamo a suo tempo narrato, il 18 corr. nel cantiere di S. Rocco fu varata una *bargia* russa. Dopo il varo circa 30 carpentieri, per mancanza di lavoro, furono licenziati.

Un centinaio di operai di questa categoria, radunatisi a Muggia, deliberarono di presentare alla Direzione dello stabilimento la domanda che almeno i carpentieri padri di famiglia vengano ripresi al lavoro.

Lo sciopero dei lavoranti fabbri si può considerare finito. Buona parte di essi ha già ripreso il lavoro alle condizioni offerte dai principali, e cioè il 10 per cento d'aumento. Molti altri hanno promesso di riprenderlo stamane, alle medesime condizioni.

Belle arti. Giovanni Rendich ha esposto nel negozio Schollian un busto in marmo di Carrara finissimo, raffigurante una erzegovese, splendida bellezza, dalla espressione afflitta e l'atteggiamento di persona addolorata: simboleggia l'Erzegovina. E' riprodotta da un monumento che il Rendich ha collocato nel cimitero greco-ortodosso, in cui la bella figura sta intrecciando una ghirlanda. Isolata, nulla perde del sentimento che l'artista voleva imprimerle, e apparisce animata da infinita dolcezza. Ha un carattere così efficace, così vivo, che, guardandola, sembra di vederla respirare e il giuoco delle linee ne è squisitamente estetico e mirabile la giustezza di interpretazione dei piani. La gentilezza dei lineamenti, condotti con arte finissima, è aumentata dalla pezzuola elegantemente panneggiata, che, in parte, copre la testa e dalle ciocche di capelli che scendono sul collo morbidi e fluenti. Il Rendich ha saputo infondere a questa sua *Erzegovese* tutto il fascino della bellezza orientale, profondo nel sentimento, nella tecnica brillante e geniale.

Adunanza di camerieri. Tutti i sottocamerieri attinenti al Consorzio degli Albergatori, Trattori ed Osti, sono convocati ad un'adunanza che avrà luogo stanotte all'una, nella birraria „Alla Czarda" in via dell'Acquedotto, per trattare sul miglioramento della propria casta.

Per la riunione d'autunno a Montebello - La chiusura delle iscrizioni. Ierlaltro a mezzanotte si sono chiuse le iscrizioni per la riunione autunnale al trotto, nel nostro ippodromo di Montebello, che avrà luogo nei giorni 5, 8, 12, 16 e 19 settembre. Le iscrizioni sono riuscite splendide sotto ogni rapporto. In complesso furono iscritti 41 cavalli, senza contare i 33 aventi diritto di partecipare al „Gran Premio S. Giusto" che si correrà il secondo giorno.

Fra i 41 iscritti figurano ben 19 cavalli che non hanno mai preso parte a corse qui a Trieste, ciò che darà un'attrattiva maggiore alle gare. Fra questi nuovi soggetti ci piace ricordare anzitutto *Bravado* dell'avv. de Volpi, il vincitore del „Campionato d'Europa" corsosi l'8 corrente a Baden; poi il nuovo acquisto del signor Lamma di Bologna, *Vipsania*, una cavalla americana col *record* di 2:14½, fatto l'anno scorso in America, a soli tre anni. Basta ciò per poter farsi un'idea della classe primissima di questa trottatrice. Vedremo perciò con interesse il suo incontro nella Corsa Internazionale con *Bravado*, *Earl Baltic*, *Corinne*, *Bellwether*, *Eddie Hayes*, *Disma* e *Princette*; prezioso acquisto quest'ultima fatto in questi giorni a Vienna dal sig. Gherini De-Marchi di Milano. *Princette* è una bellissima cavallina di 5 anni, che ricorda molto la simpatica *Walkyr*.

In questa riunione si correrà pure, per la seconda volta, il „Gran Premio San Giusto", di 15.000 corone, al quale sono inscritti 33 puledri. I partenti, beninteso, non supereranno certamente il numero di 8 o 10, ma la lotta, a quanto si prevede dai competenti, sarà vivissima.

Senza dubbio andranno allo *start*, come gran favoriti, *Edgardo* del cav. Giuseppe Rossi e *Fedra*, dello stesso, vincitrice questa del „Gran Premio di Milano"; ma troveranno certamente in *Ebro*, *Miss Endy* ed *Elixir* dei temibilissimi concorrenti.

Dal complesso delle iscrizioni brillantissime, il cui dettaglio publicheremo domani, l'esito della riunione che ci sta dinanzi non può non prevedersi favorevole, tanto più che, a quanto ci consta, la Direzione della Società delle Corse, ha voluto mantenere in via di prova, per tutta questa riunione, i prezzi ribassati che si praticarono nell'ultima giornata della riunione primaverile. I prezzi saranno quindi di f. 1.50 pel I posto, soldi 50 pel II posto, soldi 30 pel centro e soldi 10 per la montagnola.

Per chi vuol esporre nel 1900 a Parigi. Nell'ufficio di Borsa sono disponibili, per chi ne facesse richiesta, alcuni stampati relativi alla partecipazione all'esposizione mondiale di Parigi nel 1900, e cioè: l'appello, le disposizioni principali per gli espositori austriaci e il formulare per le inscrizioni, il tutto in lingua italiana.

In mare. Il piroscafo *Grignano*, del Consorzio d'armatori triestini, proveniente da Pitea, lasciò il porto di Copenhagen il 24 corr. diretto a Marsiglia.

Piroscafi del Lloyd. Il piroscafo *Maria Valeria*, proveniente da Trieste lasciò ieri il porto di Kobe diretto a Yokohama.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste, lasciò il 24 corr. il porto di Bombay, diretto a Kobe.

Il piroscafo *Helios* lasciò il 24 corr. il porto di Costantinopoli, diretto per Trieste.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Trieste, arrivò ieri a Kobe.

Piroscafi della Società Eredi G. cav. Gerolimich e C. Il piroscafo *Principessa Cristiana* è partito il 23 corr. da Pormau, diretto a Baltimore.

Il piroscafo *Adriatico* è partito il 24 corr. da Civitavecchia diretto a Costantinopoli.

Un bark austriaco affondato. Un telegramma da Montevideo, annunzia che il bark aust.-ung. *Dante*, carico di merci diverse, arrivato colà da Amburgo, mentre era agli ormeggi fu investito martedì dal piroscafo italiano *Matteo Bruzzo* ed affondò. L'equipaggio è stato salvato.

Club Rosa. Il fresco in mare organizzato da questo club, ch'era stato sospeso lunedì scorso per incostanza del tempo, avrà luogo, invece, questa sera alle otto. Il piroscafo *Miramar*, all'uopo destinato, partirà alle otto dalla riva della Sanità.

La Banda cittadina in Piazza Grande. Questa sera alle 7 la Banda cittadina diretta dal m.o Gianfrè, sonerà in Piazza Grande. Nel programma figurano, tra altro, il Coro dei *Lombardi*, il quartetto del *Rigoletto* ecc.

Circo equestre Belley. Questa sera, alle 8 e mezzo, rappresentazione di gala per beneficiata dell'atleta viennese signor Mayer, il quale farà la sua ultima comparsa davanti al nostro pubblico, producendosi nei suoi più sensazionali esercizi. Parteciperà pure alla rappresentazione l'atleta torinese signor Balestra, il quale eseguirà nuovi esercizi.

Tutta la compagnia contribuirà coi suoi migliori numeri a rendere più interessante il programma della serata.

Tentato suicidio. Ieri mattina, poco prima delle 5, il fuochista Antonio Iurissevich, abitante a Servola, addetto allo Stabilimento tecnico triestino, si recava al lavoro, quando, giunto nei pressi della Società metallurgica, vide una donna che camminava vicino alla riva del mare. Temendo che covasse qualche triste proponimento, le si accostò; ma la donna lo prevenne e rapidamente spiccò un salto nell'acqua. Il Iurissevich, senza por tempo in mezzo, vestito come era, le si gettò appresso, e, in men che si dica, riuscì a trarla a salvamento.

La donna, ch'era fuori di sensi, si lasciò tradurre all'ispettorato di Chiarbola inferiore, dove l'ispettore Ladovaz telefonò alla Stazione di soccorso per l'intervento del medico d'ispezione, il quale dopo averle prestato le cure necessarie che valsero a farla rinvenire alquanto, la interrogò sull'esser suo. Essa disse di chiamarsi Maria Laurencich, d'anni 53, da Capodistria, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore.

Richiesta perchè avesse tentato di finirla con la vita, rispose che da lungo tempo soffriva d'una malattia ch'ella crede incurabile.

Con una vettura la poveretta venne accompagnata all'ospedale ove fu ricoverata nella quarta divisione.

Il riconoscimento di un cadavere. Nel *Piccolo* di ieri mattina abbiamo narrato della morte avvenuta all'ospedale civico di uno sconosciuto, il quale era stato rinvenuto sabato sera dinanzi alla casa N. 34 di via del Torrente in preda a grave malore. Durante la sua breve permanenza all'ospitale non era stato possibile identificarlo. Ora abbiamo rilevato che, al momento in cui era stato rinvenuto, il malato aveva declinato il suo nome alle guardie di p. s. le quali lo comunicarono, per esser messo a verbale, all'ispettore Suhadolnik. Il morto è certo Giovanni Battista Toso, d'anni 60, facchino, da Capriva.

Le prepotenze di uno sloveno. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Francesco Grison, di 20 anni, agricoltore, da Decani in quel di Capodistria, accusato del crimine di pubblica violenza ex §. 98 c. p., commesso mediante estorsione. - Il 23 maggio di quest'anno, nel pomeriggio, egli, in compagnia di tre o quattro convillici, sloveni come lui, andava da Decani a Capodistria. A metà strada incontrò certo Leone Weigl e, avvicinatoglisi, lo costrinse a fermarsi; poi gli disse: Dovè zigar *Zivio* - se no la gavarè da far con mi. Ve romparò i ossi. - Il Weigl a stento potè liberarsi e prendere la fuga, poichè il Grison e i suoi compagni lo avevano circondato. - Dopo breve tratto, la bella compagnia s'imbattè in due donne, Maria Carbonaro e Nicolina Marussich, alle quali il Grison ripetè l'intimazione fatta al Weigl, minacciandole seriamente. Le due povere diavole, intimidite, ubbidirono al prepotente sloveno, augurandogli, in cuor loro, un sacco di accidenti. - Denunciato, venne posto in arresto, mentre i suoi campagni rimasero sconosciuti.

Nel suo costituto, il Grison si mantenne negativo, sostenendo che i suoi accusatori dovevano aver preso abbaglio, ch'egli, nel giorno indicato non si trovava sulla strada di Capodistria. I giudici, sulla base delle apodittiche dichiarazioni dei testi i quali dissero di riconoscere perfettamente l'accusato, lo condannarono, in via di mitigazione di pena, a sei mesi di carcere.

Arresto. - Un „anarchico" che ha tutto l'aspetto di essere un brav'uomo. Circa un anno fa giungeva a Trieste Guglielmo Godoli, d'anni 21, da Forlì, il quale benchè intelligente e capace, non trovando di meglio, si adattò a fare il manovale. Trovò occupazione in tale qualità nell'edificio del fondo pensioni del Lloyd, che si stava costruendo in via Giulia, ed andò ad abitare presso una famiglia di onesti operai che gli subaffittò un camerino, in via dei Bachi N. 5 quarto piano. Egli era stato presentato in quella famiglia da buoni conoscenti della stessa, percui, in breve, aiutato dal suo temperamento allegro e cordiale, dalla correttezza dei modi e dal sistema di vita sobria ed economica che conduceva, si fece molto ben volere. Alla mattina si recava per tempo al lavoro, pranzava all'osteria, ma rincasava appena finito di lavorare e cenava con i suoi locatari. Dopo cena non usciva; s'intratteneva invece in famiglia, facendo la partita alle carte, talvolta cantando con

espressione e sentimento le belle canzoni del suo paese, che dagli inquilini venivano molto gustate.

Due mesi or sono, essendogli stato offerto un posto di cocchiere presso una famiglia, egli l'accettò, ma non trovandosene poi contento, otto giorni or sono si licenziò e riprese il suo antico alloggio in via dei Bachi. Ora attendeva di venire occupato da un suo conoscente, quando successe un caso che mandò a rotoli le sue speranze.

La notte scorsa si presentarono in casa del Godoli due agenti di polizia, che gli intimarono l'arresto. Quando egli chiese il motivo gli si disse ch'era imputato di essere anarchico, di avere approvato l'assassinio di Canovas commesso dall'anarchico Angiolillo e di avere minacciato un individuo col quale aveva parlato in proposito. L'individuo in questione accusa il Godoli di aver pronunciato le seguenti parole: „Meriterebbe anche lei di morire per mano degli anarchici!" Afferma inoltre che il giovanotto avrebbe detto che verso la fine dell'anno qualcosa di simile al fatto dell'Angiolillo accadrà in qualche altro luogo.

Gli agenti praticarono una minuta perquisizione. Il Godoli stesso presentò loro tutta la sua corrispondenza, consistente in un'unica lettera direttagli da una fanciulla innamorata di lui, che tra parentesi è un bel giovanotto; altre lettere, da quando è a Trieste, in casa non ha ricevuto. Egli salutò cordialmente i suoi locatari e sorridendo seguì gli agenti che lo condussero agli arresti di via Tigor.

Piccoli incendi. Ieri mattina alle 7, l'appostamento dei vigili di via del Molin piccolo veniva avvisato che al N. 2 di via della Zonta erasi manifestato un piccolo incendio. Si recarono sul luogo un ufficiale e due vigili, i quali constatarono che, nell'abitazione del signor Giovanni Squar, accidentalmente aveva preso fuoco un paglericcio. Senonchè il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani.

*** Alle 8 e mezzo ant., alcuni fanciulli s'accorsero che dalle finestre dell'abitazione di Giovanni Ghersich, in via del Molino a vapore N. 2, I piano, uscivano delle nuvole di fumo, e ne avvertirono l'appostamento principale dei vigili. Si recarono sul luogo due treni, ma quando giunsero colà, i vigili constatarono che nulla avevano più da fare. In un canto della stanza da letto presso un'immagine sacra, era acceso un lumicino che casualmente aveva appiccato il fuoco ad alcuni fiori artificiali e allorquando i vigili apersero la porta - gl'inquilini erano assenti - l'incendio aveva già consumati i fiori e tutto era finito lì.

Sorvegliate i bambini. - Un occhio in pericolo. Ieri mattina la bambina Giorgina Venturini, d'anni 5, abitante a Pirano, si trastullava tranquillamente nella sua abitazione. Per disgrazia le capitò in mano una forbice, e avvenne che, facendo un movimento vivace con le braccia, si cacciò la punta della forbice nell'occhio destro. Per il dolore la bambina cadde a terra gridando. Accorse la madre la quale visto di che cosa si trattava, la condusse in fretta da un medico, il quale le riscontrò una grave ferita alla cornea. Prestatele le cure più urgenti ne consigliò il trasporto al civico ospedale di Trieste. Difatti iersera la povera piccina fu accolta nella divisione oculistica del pio stabilimento.

Un manovale sepolto sotto una frana. Tra la via che conduce a San Giovanni e quella che conduce a Longera, poco prima di giungere in quest'ultima località, evvi la cava di pietra detta *del monte Timiviano.* Ieri sera poco prima delle 7, l'operaio Giuseppe Mazzarol, d'anni 25, abitante in Guardiella N. 58, e addetto a quella cava, si arrampicò per uno scoscendimento della medesima, allo scopo d'osservare dove al domani si sarebbe potuto fare una mina. Aveva però fatto appena alcuni passi che dall'alto, forse causa le pioggie recenti, si staccò un grosso ammasso di pietrisco, che, investendo il Mazzarol, lo fece rotolare abbasso, seppellendolo completamente.

I fratelli del Mazzarol ed altri operai presenti, si diedero tosto all'opera di salvataggio, e dopo oltre mezz'ora di lavoro, riuscirono ad estrarre da quell'ammasso di terra e pietrisco, il povero giovane tutto pesto e contuso, quasi privo di sensi. Il poveretto aveva le mani e la testa imbrattate di sangue che in gran copia gli sgorgava da diverse ferite. Prestatagli qualche cura che valse a farlo rimettere un po', lo adagiarono su di un carro e lo condussero all'ospedale. Ivi il medico d'ispezione potè constatare che il suo stato era gravissimo in seguito alle lesioni interne e alla commozione viscerale riportate; egli aveva inoltre tre ferite al capo e una alla mano destra quasi recidente l'indice.

Ottenute le prime cure, venne accolto nella quarta divisione.

Grave disgrazia a Muggia. Ieri, alle 5 e mezzo p. il carradore Luca Prassel, d'anni 52, da Muggia, conduceva un carro tirato da due buoi, carico di pietre da costruzioni al moletto di Muggia, per caricarle a bordo di un bragozzo. Poco prima d'arrivare al molo, il Prassel frustò i buoi per farli accelerare del passo, ma nel far questo, sdrucciolò e per evitare che il piede gli passasse sotto la ruota, si aggrappò istintivamente alle pietre che erano sul carro. Disgraziatamente una di queste, e forse la più pesante, gli cadde sul piede destro e fece cadere il Prassel a terra in preda a fortissimi dolori. Alcuni presenti accorsero, lo sollevarono e lo condussero nella prossima farmacia, dove, toltagli la scarpa, videro che aveva riportato una orribile ferita. Sopraggiunto il medico del luogo dott. Carabaich, constatò che il dorso del piede era orribilmente fratturato e che c'erano per di più delle gravissime contusioni alla gamba. Ottenute le cure più urgenti, egli venne adagiato in una lettiga e collocato a bordo del vaporetto, col quale alle 7 e mezzo giungeva qui, e fu poi condotto al civico ospedale ed accolto nella quarta divisione.

La vittima di un cavallo che mena calci. Domenica scorsa il calzolaio Giuseppe Sardoch, d'anni 37, abitante a Sales, sotto il comune di Sgonico, si recò a passare la festa a Nabresina, dove trovò due amici, del suo paese, che si erano colà recati con un calesse. Dopo aver passato la giornata con loro li richiese se al ritorno avessero potuto accoglierlo nel loro veicolo. I due amici acconsentirono di buon grado e si diressero allo stallaggio per attaccare la cavalla al calesse; il Sardoch, frattanto, stava ad osservare di fianco al veicolo; ma l'animale, ad un tratto, incominciò a sferrar calci furiosamente mandando in frantumi le stanghe e il parafango, colpendo il povero Sardoch, ripetutamente alla faccia e alla coscia destra, e gettandolo a terra. Accorsi alcuni presenti, si slanciarono alla testa dell'inferocito animale e riuscirono a calmarlo; altri, nel frattempo, si erano preso cura del ferito, l'avevano tolto di là e portato in una casa prossima, dove videro che il pover'uomo perdeva sangue da una grave ferita al mento. Egli aveva inoltre alcuni denti anteriori spezzati e accusava forti dolori alla coscia destra. Ottenute tutte le cure possibili egli fu poi trasportato al suo paese, dove ottenne le cure ulteriori dal medico del luogo, e ieri mattina, per suo consiglio, venne a Trieste e fu accolto nella quarta divisione del civico ospedale.

Atterrato da un velocipede. Ieri mattina, verso le 11, il ragazzo Bortolo Gallo, d'anni 11, abitante in via Economo N. 7, se ne stava tranquillamente nei pressi della sua abitazione, quando dalla parte opposta sopraggiunse correndo velocemente un ciclista che non fece in tempo a schivare il ragazzo e lo fece cadere a terra. Contemporaneamente cadde egli pure dalla macchina senza farsi alcun male.

I presenti corsero in aiuto del ragazzo e lo trasportarono nella sua abitazione, dove, chiamato dalla Guardia medica il dottor Goldhammer, gli riscontrò una grave contusione all'anca destra e all'addome e alcune escoriazioni alle mani ed ai ginocchi.

Il velocipedista è il signor Antonio G., d'anni 36, abitante in via Belpoggio.

Risse e ferimenti. Ieri mattina alle 11 e mezzo l'oste Placido d'Alessandro, d'anni 37, esercente in via del Ponte N. 4, si recava alla Guardia medica per farsi medicare tre ferite di taglio, due al polso sinistro e una all'avambraccio, riportate in un tafferuglio avvenuto l'altra sera. Il medico d'ispezione gli prestò le cure necessarie e quindi gli rilasciò certificato di lesione corporale.

Nel pomeriggio di ieri fu arrestato, nel proprio domicilio, in via dell'Acquedotto N. 28, il calzolaio-portinaio Antonio Tomburus, d'anni 28, da Cormons, perchè domenica passata in un'osteria di via Giulia, aveva ferito certo Giuseppe Tomas, abitante in via S. Maurizio N. 11.

Il barcaiuolo Luigi Russ, d'anni 39, abitante in via di Rena e il facchino Antonio Cuttin, d'anni 29, abitante in via Cavazzeni N. 1, sono addetti ai piroscafi *Melanira* e *Miramar* ed hanno l'incarico fra altro di ormeggiare alla riva i piroscafi stessi. Ieri, nel pomeriggio, per questioni riguardanti appunto questi lavori, essi vennero a diverbio in via dell'Arsenale, e ad un certo punto il Russ trasse dalla tasca un coltello a serramanico, e minacciò il Cuttin, il quale, dal canto suo, scagliò contro l'avversario alcune bottiglie, una delle quali colpì il Russ al ventre. Le guardie posero fine alla zuffa, arrestando il Russ, mentre il Cuttin davasi alla fuga. Più tardi però anche questi fu arrestato al molo S. Carlo.

La barbarie dei monelli. Ci sono i vandali, ci sono i frombolieri, ci sono i ladri. Gran bella istituzione quella della nostra *mularia*! Ora salta fuori una nuova categoria di monelli: barbari, i tormentatori d'animali.

Ieri, nel pomeriggio, al Campo San Giacomo, una comitiva di ragazzi, col pretesto di *giocare al canicida,* si divertivano a torturare in tutti i modi un cagnolino di pochi mesi che non aveva fatto nulla di male ad alcuno; lo voltarono col ventre all'insù, lo punsero con un ago e infine lo legarono in un sacco e lo gettarono dal ponte della ferrovia, in via Ponziana, nella strada sottostante.

Alcuni passanti trovarono poi la povera bestia, che in seguito ai maltrattamenti subiti, aveva cessato di vivere. Gli autori di tale barbarie furono però scoperti ed arrestati nelle rispettive abitazioni; sono certi Giuseppe Cucagna di Francesco, di anni 13, Lodovico Cucagna di Giovanni, d'anni 9, abitante in via dell'Istria N. 17, Giovanni Bonetta, d'anni 12, abitante in via dell'Istria N. 240, Matteo Mesnik, di anni 12, abitante in via dell'Istria N. 240, Rodolfo Nardin, d'anni 11, abitante in via dell'Istria N. 18. Furono poi consegnati ai genitori per la correzione domestica.

Cavallo in fuga. - Urto fra due cavalli. Il carradore Giuseppe Battistella, abitante in via della Pietà N. 11, alle dipendenze del sig. Antonio Benigher, proprietario di una macelleria di carne di cavallo, in via del Solitario N. 23, ieri, nel pomeriggio, ritornava in città col carro della carne macellata, quando, giunto in campo S. Giacomo, il cavallo si adombrò e si diede a precipitosa fuga, voltando, sempre di corsa, per la via del Rivo. Dinanzi alla pistoria Cumer, stava fermo un carro, pure tirato da un cavallo di proprietà di Luigi Dentesan, negoziante in coloniali a S. Anna, carro sul quale si stavano caricando dei sacchi di farina. Il cavallo del Battistella nella corsa urtò con tanta veemenza l'altro cavallo da farlo staccare addirittura dal carro, rompendone i finimenti, e da trascinarlo giù dal pendio per oltre 6 metri. Vicino al mercato del pesce, il cavallo imbizzarrito si fermò da solo. L'altro animale riportava alcune lesioni.

Il fatto fece radunare sul luogo molta gente.

Le solite imprese dei ladruncoli. - Uno acciuffato. La signora Lucia Bernardis, proprietaria del negozio di commestibili in via del Lloyd N. 6, ieri, nel pomeriggio, si era recata per un istante nella vicina osteria, pure di sua proprietà, senza por mente che in vicinanza del negozio, stavano, come in vedetta, quattro monelli laceri e scalzi. Appena ella ebbe lasciato il negozio, due di loro vi entrarono, ed aperto il cassetto del banco presero una mannata di moneta spicciola. Si accingevano a prenderne ancora, quando la proprietaria fece ritorno nel negozio.

I ladruncoli, a quella vista, si diedero alla fuga seguiti dagli altri due; ma la signora Bernardis fu lesta a rincorrerli e potè agguantare uno dei due ultimi, che facevano la guardia. Il monello fece di tutto per liberarsi, mordendo e graffiando, ma inutilmente, giacchè la derubata, che è una giovane di 20 anni, svelta e robusta, lo teneva saldamente per un braccio. In tal modo, senza ricorrere all'aiuto delle guardie, ella si trascinò dietro il ladruncolo, passando per le vie dei Navali, San Michele, della Rotonda e lo condusse difilato alle carceri di via Tigor.

L'arrestato è Ferdinando Zalcan, d'anni 15, abitante in via dell'Olmo N. 10. L'importo rubato dai suoi compagni è di circa 3 fiorini.

La fantasia di un ladruncolo. Ieri, nel pomeriggio, certo Giovanni Zergol, abitante in Rozzol, scorse nelle vicinanze di casa sua tre giovani i quali entravano nelle campagne N. 516 di proprietà di Francesco Trost e N. 613 di proprietà di Giovanni Gelussich, allo scopo di rubare uva e panocchie di grano turco. I ladruncoli, vistisi scoperti, si diedero alla fuga. Uno però fu fermato e trattenuto, finchè arrivò una guardia che lo condusse al Commissariato di S. Giacomo, ove disse di chiamarsi Giusto Ferluga, di 15 anni, abitante in via del Veltro N. 190.

— Perchè te xe andà a robar?

No se vero gnente sior. La devi saver che mi lavoro de calderer de Metlicovitz, e sicome lunedì iero malà e oggi anca, go fato festa. Dopo pranzo mi e altri due semo andai per ingrumar more de spin; arrivadi in Rozzol fra do campagne, i mii compagni li go persi de vista e dopo, mentre andavo zo per una stradela, li go visti vegnir fora de una campagna con zinque panocie, quattro i se ga tegnude, do par omo e una i me ga dado a mi. In quella xe capitado un omo, lori i xe scampai, mi, ciò, no gavevo fato gnente e son restà là e cussì i me ga fermado. El contadin po, col badil, el me ga dado tre boni colpi pel brazo, pela man e sulla schena.

— Te ga i segni?

— No, sior.

— Vol dir allora che no xe vero gnente. E chi iera i tui amizi?

— Pepi Zaccaria, de 17 anni, che i ghe disi *Cereta,* e Franzele Just, de 16 anni.

— Dove i sta de casa?

— In via del Veltro sior, ma no so el numaro, xe due o tre casa più zo de mi.

Il Ferluga venne condotto nel camerone degli arresti.

Le peregrinazioni d'un ragazzo viennese. Ieri mattina un agente di polizia, passando per la piazza della Stazione, vide un ragazzo sui 14 anni, dal tipo tedesco, che gli parve sospetto, percui gli si avvicinò e gli fece alcune interrogazioni. Le risposte furono alquanto confuse e contradittorie e perciò l'agente condusse il giovanetto alla Direzione di polizia, ove egli disse chiamarsi Ferdinando Schwich, d'anni 14, apprendista fabbro, da Vienna, e aggiunse ch'era fuggito tempo addietro da casa sua per andare in cerca di lavoro, lasciando sola la madre, che ha nome Caterina ed abita a Vienna. Aveva girato parecchie città ed alla fine era arrivato a Trieste. Perquisito, fu trovato in possesso di un portafogli contenente fior. 4.82. Assunto a protocollo fu condotto in via Tigor, in attesa di essere riconsegnato alla famiglia.

Pan bagnato. Il signor Dusatti, barbiere in via Cavana, sostiene di non avere schiaffeggiato il ragazzo C. Struckel, ma bensì di avergli dato un *ganascino* e di averlo fatto allontanare dal negozio.

Ciò che si può trovare per via. Furono trovati ieri sulla pubblica strada e depositati alla Polizia alcuni metri di *percaille.*

Piano coi conti saldati. In relazione alla notizia pubblicata ieri sotto questo titolo, il sig. Ant. Krainz ci comunica che egli si sarebbe trattenuto il conto con diritto, perchè fino dal 1894, a suo dire, egli lo aveva pienamente saldato. Il signor Krainz aggiunge che si riserva di provare pienamente la verità di quanto espone.

L'ultima parola nella questione sarà dunque pronunziata dall'autorità giudiziaria.

26 agosto 1897.